

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

TUTTI LO SANNO

un film di Asghar Farhadi
con Penélope Cruz, Javier Bardem,
Jaime Lorente, Ricardo Darín

sceneggiatura: Asghar Farhadi; fotografia: José Luis Alcaine;
montaggio: Hayedeh Safiyari; musiche: Javier Limón;
produzione: Memento Films; distribuzione: Lucky Red
Spagna, Francia, Italia, 2018 - 132 minuti

●

Cannes, 2018: in concorso
Toronto IFF, 2018: in concorso

●



Laura ritorna nel paese della sua infanzia per partecipare al matrimonio della sorella. Lasciata anni prima la Spagna per l'Argentina, è sposata con uomo che non ama più e ha due figli che ama sopra ogni cosa. Nella provincia della Rioja con gli affetti più cari ritrova Paco, amico della giovinezza e compagno per una stagione. L'accoglienza è calorosa, il matrimonio da favola, i festeggiamenti esultanti, i gomiti alzati ma la gioia lascia improvvisamente il posto alla disperazione. La figlia di Laura viene rapita. Una sparizione che fa cadere le maschere in famiglia e in piazza dove 'tutti sanno'.

●



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Quindici anni fa, sono stato nel sud della Spagna. Durante questo viaggio, in una città ho visto diverse foto di un bambino affisse ai muri. Quando ho chiesto chi fosse, ho saputo che era un bambino scomparso e che la sua famiglia lo stava cercando: lì è nata la prima idea del film. Quella storia mi è rimasta sempre impressa e quando ho finito di girare Il passato ne ho tratto un piccolo racconto. Ci ho messo quattro anni, poi, a svilupparlo e a trasformarlo in una sceneggiatura. Ma in realtà il progetto è nato all'epoca di quel viaggio in Spagna. Ad attrarmi sono state soprattutto due cose: il paesaggio e la cultura locale, e il fatto di cronaca al centro della storia. Da allora ho continuato a pensare alla Spagna.» (Asghar Farhadi)

●

«Precipitati di drammi intimi, i film di Farhadi (di)mostrano come un evento imprevisto possa rivelare a ciascuno le proprie debolezze, e come, in quella circostanza, i non detti, i segreti troppo a lungo custoditi disorientino fino a sconvolgere le relazioni. Nei suoi racconti morali tutti hanno torto e allo stesso tempo ragione. Ciascuno giudica sulla base dei propri criteri personali gettando sul mondo e sull'altro uno sguardo che resta parziale, soggettivo, ridotto.» (Marzia Gandolfi, mymovies.com)

●

«Oltre al dramma familiare e al mistero del rapimento e della scomparsa, il regista Asghar Farhadi sembra voler trasmettere un senso di angoscia, colpa, resistenza e soprattutto quanto si preferisca mentire, anche a costo di far soffrire, piuttosto che rivelare una verità scomoda. Il messaggio è chiaro: non ci si può fidare neanche della propria famiglia, agire per il bene di qualcuno rischia di far male a qualcun altro. Tutti lo sanno dichiara che, per quanto ci si sforzi, prima o poi, i nodi vengono al pettine, la verità si fa strada, nella mente e nell'animo delle persone, finendo poi per essere svelata.» (Giorgia Terranova, spettacolo.eu)

●

«Ineccepibile, in ogni caso, la padronanza con cui Farhadi tesse le fila della narrazione sfruttando ambiguità e suggestioni quando ancora le carte in tavola non sono completamente svelate. Notevole il contrasto tra la comunità rurale, la cui apparente felicità è resa da colori saturi e privi di chiaroscuri (fotografia di José Luis Alcaine), e il progressivo disvelamento di un lato oscuro sempre più presente. Significativo, in questo senso, il passaggio dalla spensieratezza della festa di matrimonio, resa con una lunga sequenza di grande spessore cinematografico, e il buio della piovosa notte in cui avviene il rapimento. Buona prova della Cruz, la cui dolente intensità rende bene la disperazione di una madre che è prima di tutto quella di una donna ferita, mentre Bardem risulta tristemente spaesato. Ottimo, invece, Ricardo Darín.» (longtake.it)

●

«Tutti lo sanno conferma il consegnarsi fiducioso del suo cinema al meccanismo, a un teorema che, esaurendo il film, ne decide anche le sorti, a un complesso di situazioni inevitabilmente forzate, indirizzate spudoratamente verso certe direzioni (Il passato e, soprattutto, Il cliente da questo punto di vista ne sono l'espressione parossistica, con i personaggi letteralmente comandati dallo script). A quel punto, quanto più sono profondi e avvincenti i drammi e le problematiche innescati dalla dottrina Farhadi, tanto più il film suonerà riuscito: Una separazione è il suo migliore proprio perché sfodera un concatenamento di dilemmi di precisione matematica. Un cinema tutto di scrittura e interpretazioni, dotato di un'acuta intelligenza nel calcolo spettacolare, che si affida molto (troppo, mi verrebbe da scrivere) alla funzionalità dei suoi ingranaggi narrativi. Un cinema che stavolta riscatta felicemente il mystery attraverso una struttura più leggera e vivace (la bella sequenza del banchetto) e che più che al dubbio (e alla sua facile, prevedibile suggestione) apre il pubblico alla speculazione sul modo in cui ciascuno dei personaggi gestirà sé e il suo rapporto con gli altri alla luce delle ferite inferte dalle rivelazioni.» (Luca Pacilio, spietati.it)

●

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

TUTTI LO SANNO

un film di Asghar Farhadi
con Penélope Cruz, Javier Bardem,
Jaime Lorente, Ricardo Darín

sceneggiatura: Asghar Farhadi; fotografia: José Luis Alcaine;
montaggio: Hayedeh Safiyari; musiche: Javier Limón;
produzione: Memento Films; distribuzione: Lucky Red
Spagna, Francia, Italia, 2018 - 132 minuti

●

Cannes, 2018: in concorso
Toronto IFF, 2018: in concorso

●



Laura ritorna nel paese della sua infanzia per partecipare al matrimonio della sorella. Lasciata anni prima la Spagna per l'Argentina, è sposata con uomo che non ama più e ha due figli che ama sopra ogni cosa. Nella provincia della Rioja con gli affetti più cari ritrova Paco, amico della giovinezza e compagno per una stagione. L'accoglienza è calorosa, il matrimonio da favola, i festeggiamenti esultanti, i gomiti alzati ma la gioia lascia improvvisamente il posto alla disperazione. La figlia di Laura viene rapita. Una sparizione che fa cadere le maschere in famiglia e in piazza dove 'tutti sanno'.

●



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Quindici anni fa, sono stato nel sud della Spagna. Durante questo viaggio, in una città ho visto diverse foto di un bambino affisse ai muri. Quando ho chiesto chi fosse, ho saputo che era un bambino scomparso e che la sua famiglia lo stava cercando: lì è nata la prima idea del film. Quella storia mi è rimasta sempre impressa e quando ho finito di girare Il passato ne ho tratto un piccolo racconto. Ci ho messo quattro anni, poi, a svilupparlo e a trasformarlo in una sceneggiatura. Ma in realtà il progetto è nato all'epoca di quel viaggio in Spagna. Ad attrarmi sono state soprattutto due cose: il paesaggio e la cultura locale, e il fatto di cronaca al centro della storia. Da allora ho continuato a pensare alla Spagna.» (Asghar Farhadi)

●

«Precipitati di drammi intimi, i film di Farhadi (di)mostrano come un evento imprevisto possa rivelare a ciascuno le proprie debolezze, e come, in quella circostanza, i non detti, i segreti troppo a lungo custoditi disorientino fino a sconvolgere le relazioni. Nei suoi racconti morali tutti hanno torto e allo stesso tempo ragione. Ciascuno giudica sulla base dei propri criteri personali gettando sul mondo e sull'altro uno sguardo che resta parziale, soggettivo, ridotto.» (Marzia Gandolfi, mymovies.com)

●

«Oltre al dramma familiare e al mistero del rapimento e della scomparsa, il regista Asghar Farhadi sembra voler trasmettere un senso di angoscia, colpa, resistenza e soprattutto quanto si preferisca mentire, anche a costo di far soffrire, piuttosto che rivelare una verità scomoda. Il messaggio è chiaro: non ci si può fidare neanche della propria famiglia, agire per il bene di qualcuno rischia di far male a qualcun altro. Tutti lo sanno dichiara che, per quanto ci si sforzi, prima o poi, i nodi vengono al pettine, la verità si fa strada, nella mente e nell'animo delle persone, finendo poi per essere svelata.» (Giorgia Terranova, spettacolo.eu)

●

«Ineccepibile, in ogni caso, la padronanza con cui Farhadi tesse le fila della narrazione sfruttando ambiguità e suggestioni quando ancora le carte in tavola non sono completamente svelate. Notevole il contrasto tra la comunità rurale, la cui apparente felicità è resa da colori saturi e privi di chiaroscuri (fotografia di José Luis Alcaine), e il progressivo disvelamento di un lato oscuro sempre più presente. Significativo, in questo senso, il passaggio dalla spensieratezza della festa di matrimonio, resa con una lunga sequenza di grande spessore cinematografico, e il buio della piovosa notte in cui avviene il rapimento. Buona prova della Cruz, la cui dolente intensità rende bene la disperazione di una madre che è prima di tutto quella di una donna ferita, mentre Bardem risulta tristemente spaesato. Ottimo, invece, Ricardo Darín.» (longtake.it)

●

«Tutti lo sanno conferma il consegnarsi fiducioso del suo cinema al meccanismo, a un teorema che, esaurendo il film, ne decide anche le sorti, a un complesso di situazioni inevitabilmente forzate, indirizzate spudoratamente verso certe direzioni (Il passato e, soprattutto, Il cliente da questo punto di vista ne sono l'espressione parossistica, con i personaggi letteralmente comandati dallo script). A quel punto, quanto più sono profondi e avvincenti i drammi e le problematiche innescati dalla dottrina Farhadi, tanto più il film suonerà riuscito: Una separazione è il suo migliore proprio perché sfodera un concatenamento di dilemmi di precisione matematica. Un cinema tutto di scrittura e interpretazioni, dotato di un'acuta intelligenza nel calcolo spettacolare, che si affida molto (troppo, mi verrebbe da scrivere) alla funzionalità dei suoi ingranaggi narrativi. Un cinema che stavolta riscatta felicemente il mystery attraverso una struttura più leggera e vivace (la bella sequenza del banchetto) e che più che al dubbio (e alla sua facile, prevedibile suggestione) apre il pubblico alla speculazione sul modo in cui ciascuno dei personaggi gestirà sé e il suo rapporto con gli altri alla luce delle ferite inferte dalle rivelazioni.» (Luca Pacilio, spietati.it)

●